

41° Festival della Valle d'Itria. La Medea secondo Fabio Luisi

Articolo di: Piero Barbareschi



[1]

Mercoledì 30 luglio, nell'ambito della 41° edizione del **Festival della Valle d'Itria**, è stata messa in scena, in prima rappresentazione assoluta nell'edizione critica di **Paolo Rossini**, la *Medea in Corinto* di **Johann Simon Mayr**, con la prestigiosa direzione di **Fabio Luisi** alla guida dell'Orchestra Internazionale d'Italia e con **Davinia Rodriguez** nel ruolo di **Medea** e Michael Spyres in quello di **Giasone**.

Il **mito di Medea**: uno dei più conosciuti, celebrati e rappresentati nella **letteratura teatrale e musicale** occidentale, assurto a simbolo, nel bene e del male, delle **conseguenze** che l'amore corrisposto o negato può provocare nell'essere umano e nella sua mente. Il mito di una **donna** che è anche **maga**. Ma l'amore stesso non è in fondo frutto di un incantesimo mentale e spirituale che soggioga due individui?

Opera importante nel repertorio del primo **Ottocento**, rappresentata per la prima volta a **Napoli** nel **1813** e replicata per anni in Italia ed all'estero, consente di scoprire le notevoli doti dell'autore in un ambito culturale, un territorio ed un periodo nel quale era inevitabile il confronto con illustri **compositori**.

La scelta del testo, di per sé impegnativa, necessita di un **edificio musicale** adeguato sia nella rappresentazione del dramma, sia nel sottolineare le **caratteristiche psicologiche** dei personaggi. **Simon Mayr** - opinione questa espressa dai critici dell'epoca sin dalla prima rappresentazione - dimostra di possedere una **tecnica strumentale** ed un gusto timbrico di prim'ordine riuscendo, sia nelle parti strumentali, sia in alcune arie con **strumenti solisti obbligati** che dialogano con le **voci**, sia con l'uso della **massa corale** a sostenere lo scorrere della vicenda. A nostro parere i risultati migliori per articolazione e svolgimento sono ottenuti nel secondo atto.

La **sinfonia** dell'opera, svincolata come **materiale tematico** da quanto comparirà in seguito, dimostra, come già detto, la sicurezza dell'autore nella scrittura. La lettura accurata di **Luisi**, assecondato nelle intenzioni da un' **Orchestra concentrata e precisa**, ne ha sottolineato ogni particolare predisponendo l'ascoltatore, così come previsto e nelle intenzioni dell'autore, a vivere l'articolata **vicenda melodrammatica**, scatenando l'applauso del pubblico al termine dell'appassionante esecuzione.

Già nella **sinfonia**, così come nel resto dell'opera, è emersa l'**idea registica** di **Benedetto Sicca** di utilizzare con frequenza la **presenza** e le **coreografie** di **Riccardo Olivier**, coreografie e movimenti scenici che hanno coinvolto anche lo spazio della platea e che sono diventati parti importanti nella **realizzazione drammaturgica** e non solo elementi visivi accessori o secondari. Questa scelta ha permesso di mantenere essenziale la **scenografia** di **Maria Paola Di Francesco**, sostanzialmente invariata a parte la scomparsa di un prato fiorito che però, svelando un pavimento a specchio, ha consentito suggestivi effetti con la riflessione delle luci curate da Marco Giusti.

Commento ricorrente nelle **critiche ottocentesche** era la lunghezza di alcune sezioni ed anche, come conseguenza

della scelta di usare sempre recitativi accompagnati, la continua “**tensione**” musicale che poteva mettere in difficoltà sia la **tenuta tecnica** ed **espressiva** dei cantanti, sia il **grado di attenzione** del pubblico. In effetti, anche per noi ascoltatori moderni tale impostazione potrebbe creare problemi. In quest'occasione, come detto, la scelta di utilizzare sia la **massa corale**, sia i **ballerini** in maniera importante ha creato ulteriori motivi di interesse, anche se in certi casi ha forse provocato dubbi sull'**identificazione dei personaggi** in scena e sullo svolgimento della vicenda arrivando anche ad una certa ripetitività e prevedibilità nei movimenti dei **ballerini** e dei *movers*.

Le doti tecniche ed espressive possedute da **Davinia Rodriguez** e **Michael Spyres**, ma anche da **Creonte-Roberto Lorenzi** e **Creusa-Mihaela Marcu**, hanno regalato agli ascoltatori momenti di **grande musica**. A tal proposito, una considerazione ed anche un auspicio è che nelle prossime edizioni del Festival sia possibile utilizzare, così come avviene in altre simili occasioni, la **proiezione del testo** del libretto sulla parete alle spalle della scena. In questo modo, specialmente per opere come questa non di repertorio ma con libretti importanti, verrebbe data la possibilità al pubblico di apprezzare ulteriormente lo svolgimento immergendosi ancor più in profondità nelle pieghe del **tessuto drammaturgico**.

Si accennava alla **perizia** di **Mayr** nella **scrittura musicale**. Dimostrazione concreta in questa *Medea* la presenza di alcune **arie** di grande **suggestione** ed **efficacia** con **strumenti solisti** in dialogo con i protagonisti: nel primo atto l'aria di **Medea** “**Sommi Dei**” nella quale è emersa la poesia e la bellezza del suono del violino della spalla Giuseppe Carbone, il duetto tra **Medea** e **Giasone** “**Mira...**” con il violoncello di Massimo Tannoia, l'affascinante aria di **Creusa** “**Caro albergo**” nella quale la scrittura dell'arpa (l'ottima Elena Piva) è degna di un concerto per strumento solista ed orchestra. Oltre a queste sezioni, costante la presenza e la perizia degli elementi della “**colonne d'harmonie**” dell'Orchestra, cioè dell'intera sezioni dei fiati (flauti, oboi, clarinetti e fagotti), frequentemente utilizzata da Mayr a sostegno delle arie.

Come detto, a nostro parere il secondo atto nella costruzione è particolarmente ben riuscito. Ottimamente eseguita la sezione finale dell'opera. L'uso del coro in dialogo con **Medea**, non solo per lo stile ma anche per la **resa drammaturgica**, ricordava analoghe sezioni mozartiane.

Si è detto della direzione sicura ed accurata di Fabio Luisi dell'**Orchestra Internazionale d'Italia**. Doveroso citare anche gli altri protagonisti: Egeo-Enea Scala, Evandro-Paolo Cauteruccio, Ismene-Nozomi Kato, un ottimo *cast* perfettamente equilibrato nell'attribuzione dei ruoli e nell'interpretazione.

Atrio del **Palazzo Ducale** riempito sino all'ultimo posto disponibile, diretta **Rai RadioTre**, evidente apprezzamento del pubblico e calorosi applausi a tutti i protagonisti al termine. La magia della *Medea* di **Simon Mayr** è stata ricreata sotto le stelle ed una splendente luna piena di una tiepida notte estiva pugliese.

Publicato in: GN37 Anno VII Numero doppio 13-27 agosto 2015

//

Scheda **Titolo completo:**

[41° Festival della Valle d'Itria](#) [2]

Martina Franca 15 luglio-4 agosto

30 luglio 2015

Martina Franca – Palazzo Ducale

Johann Simon Mayr

Medea in Corinto

Direttore Fabio Luisi

Articoli correlati: [Colosseo. Medea emblema del femminile atavico](#) [3]

[La Medea di Euripide a Ostia antica. L'ibsenismo della tragedia greca](#) [4]

41° Festival della Valle d'Itria. La Medea secondo Fabio Luisi

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

[Medea al Teatro Cassia. La verità ancestrale nella sua Voce](#) [5]

[Teatro Greco di Siracusa. Tripudio per l'esordio espressionista di Medea](#) [6]

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/41-festival-della-valle-ditria-medea-secondo-fabio-luisi>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/medea-valle-ditria>

[2] <http://www.festivaldellavalleditria.it/>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/colosseo-medea-emblema-del-femminile-atavico>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/medea-di-euripide-ostia-antica-libsensismo-della-tragedia-greca>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/medea-al-teatro-cassia-verita-ancestrale-nella-sua-voce>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-greco-di-siracusa-tripudio-lesordio-espressionista-di-medea>